

Parte terza

Outlook su cereali e grano in Tunisia

Roberto La Rovere*

* Centro Internacional de Mejoramiento de Maiz y Trigo (CIMMYT), Mexico

I cereali sono un alimento di base in Tunisia, fornendo il 54% dell'apporto calorico e il 64% dell'apporto proteico necessario. Il consumo annuale pro capite è di circa 181 kg, di cui il 51% di grano duro e 41% di grano tenero. I cereali costituiscono in media il 16% del consumo alimentare e il 6% della spesa totale di un tunisino. Tuttavia, il consumo di cereali è in declino, con un consumo massimo atteso per il 2010 di 1,8 milioni di tonnellate, con previsioni stabili per il 2008 intorno agli stessi livelli attesi per il 2010.

Il settore cerealicolo trae beneficio di sussidi governativi che supportano il prezzo al produttore e stabilizzano quello al consumatore. Nel 2004, i sussidi sono costati allo stato 176 milioni di Dinari (1 Euro equivale a 1,8 Dinari, e 1 Dollaro a 1,2 Dinari al Febbraio 2008), o 17,6 Dinari per persona, in calo rispetto ai 30 Dinari per persona del 1989. I cereali costituiscono inoltre il 13% della produzione agricola del paese. La produzione media dei cereali è riportata nella tabella in basso:

Periodo	Produzione di cereali (milioni di quintali)
1987-1991	14.1
1992-1996	16.5
1997-2001	13.9
2002-2006	19.6

Di questa produzione cerealicola, il 60% è di grano duro, il 25% di orzo, ed il 13% di grano tenero. La produzione è concentrata nel nord del paese. Tra il 1987 ed il 2003, il 70% della produzione proveniva dal nord (11,2 milioni di quintali) usando il 55% del territorio adibito a cereali (860.000 ettari).

In Tunisia ci sono 240.000 aziende cerealicole e di queste il 43% è concentrato nel nord del paese. La superficie media delle aziende cerealicole è di 8 ettari, mentre la media nazionale è di 6 ettari.

Tra il 1996 ed il 2005, gli organismi statali (Offices des Cereales e Cooperatives Centrales) hanno raccolto 8,4 milioni di quintali di cereali, incluso le sementi, che costituiscono il 50% della produzione totale, di cui il 94% è prodotto nel nord del paese. La Tunisia, tuttavia, non è autosufficiente in cereali, dato che importa fino al 50% del grano. La produzione di grano duro copre il 72% del fabbisogno, quella di orzo il 62%, e quella di grano tenero il 21% (con variazione annuale a seconda delle precipitazioni). La percentuale di cereali nella produzione agraria è in media dell'11%.

L'Office des Cereales e Cooperatives Centrales hanno un monopolio legale sulla raccolta e importazione di cereali. C'è comunque un sistema parallelo che assorbe parte della produzione, fino al 27% durante la seconda metà degli anni 80 e fino al 39-41% durante il 2003-04. La capacità nazionale

di immagazzinamento è di oltre 13,5 milioni di quintali e la raccolta annuale è di circa 8,5 milioni di quintali. La capacità di ammasso è divisa quasi ugualmente tra lo stato ed il settore privato. Più dell'80% si trova nel nord del paese. Il settore molitorio ha una capacità giornaliera di 110.000 quintali, o 33,4 milioni di quintali annuali. L'uso corrente, tuttavia, è solo del 58% della capacità totale.

La profittabilità del settore cerealicolo può definirsi come precaria, infatti, il 51% del grano duro garantisce un valore netto di circa 200 Dinari per ettaro, contro il 55% del grano tenero. Tuttavia, 200 Dinari non sono sufficienti nemmeno a coprire i costi di produzione aziendali.

Le attività cerealicole dipendono molto dal clima e precipitazioni. Il supporto statale a questo settore è fondamentale, sotto forma di sussidi al consumatore e tramite il mantenimento di un prezzo al produttore più alto di quello all'importazione. Il grano duro è competitivo nelle zone umide e sub-umide; con alcuni miglioramenti potrebbe essere competitivo rispetto al grano d'importazione. Il grano tenero può essere competitivo nelle aziende di dimensioni superiori ai 10 ettari delle zone umide e sub-umide.

Le principali problematiche e limitazioni del settore cereali e grano in Tunisia sono:

- ✓ Mancanza di una struttura professionale a livello nazionale o regionale che unisca e supporti gli agricoltori a livello commerciale e di pianificazione.
- ✓ Solo il 62% dei produttori di cereali sono agricoltori a tempo pieno, il 37% hanno altre attività.
- ✓ Il 39,5% dei produttori di cereali coltivano appezzamenti di terreno al di sotto dei 20 ettari.
- ✓ Le regioni cerealicole sono caratterizzate da monoculture: poche sono le rotazioni con leguminose e non è frequente l'integrazione tra allevamento e cereali.
- ✓ L'accesso alla meccanizzazione agraria è limitato.
- ✓ Esistono poche opportunità di beneficiare del sistema di consulenza agraria.
- ✓ Le risorse finanziarie sono limitate per investire sufficientemente in irrigazione e gli agricoltori non sono convinti della profittabilità di tali investimenti.
- ✓ C'è carenza di mezzi finanziari e spesso situazioni di indebitamento.
- ✓ Durante l'inverno ci sono interruzioni all'irrigazione a causa di problemi dovuti allo scarso mantenimento del sistema.
- ✓ C'è poca disponibilità di varietà migliorate di grano.
- ✓ La coordinazione da parte dell'Office des Cereales coinvolge poco gli agricoltori.
- ✓ C'è un rapporto prezzo / qualità inadeguato a tutti i livelli del settore cerealicolo.
- ✓ La capacità di trasformazione per la molitura del grano duro e la produzione di pasta eccede la produzione effettiva di grano.
- ✓ La capacità di ammasso a livello molitorio è insufficiente, nonostante vari incentivi ricevuti dal settore.

Fonti:

<http://www.bct.gov.tn/bct/siteprod/documents>

Revue du secteur agricole: etude de filiere des cereales. Ministere de l'agriculture et des ressources hydrauliques. Direction generale des etudes et du developement agricole, Tunes